**DONNE E POLITICA.**

Dopo le polemiche anche il parlamentare di An rinuncia alla Conferenza di Pechino. Resta in pista solo Sartori

# Conferenza sulla donna Forfait di Tremaglia «Ora decida la Pivetti»

Anche Mirko Tremaglia, dopo il leghista Roberto Calderoli, ha deciso di non andare, come delegato, alla conferenza mondiale sulle donne di Pechino. Ha rimesso il mandato ad Irene Pivetti che subisce un grave smacco e che dovrà ora decidere un sostituto. Dei tre uomini scelti dal presidente della Camera per rappresentare le donne italiane (formalmente solo in quanto presidenti di commissione) resta in pista l'altro leghista, Marco Sartori.

Irene Pivetti in basso, Mirko Tremaglia

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. E adesso che cosa farà Marco Sartori presidente della commissione Lavoro a Montecitorio? Andrà a Pechino o rimetterà anche lui la delega ricevuta da Irene Pivetti? Non sono tempi felici per il presidente della Camera che vede sbriciolarsi la delegazione scelta tra mille polemiche per rappresentare l'Italia alla conferenza mondiale sulle donne: tre uomini tre dei quali due hanno già deciso di rinunciare.

Infatti dopo il leghista Roberto Calderoli presidente della commissione Affari sociali che aveva rinunciato a favore della cicciolina Staccia ieri pomeriggio anche il postfascista Mirko Tremaglia ha detto no rimettendo il mandato alla Pivetti la quale dovrà dunque nominare un sostituto.

### Il rebus di Irene

Una bella gatta da pelare che il presidente della Camera si sarebbe evitata se il parlamentare di An avesse passato la delega ad un collega o ad una collega del suo partito. Tremaglia ha deciso altrimenti per evitare una contrapposizione tra l'appartenenza di gruppo e la funzione istituzionale. Come è noto era stata proprio sulla base di un criterio istituzionale che Pivetti aveva scelto Tremaglia (presidente della commissione Esteri) Calderoli (presidente della commissione Affari sociali) e Sartori (presidente della commissione Lavoro) per la missione a Pechino.

### Bufera polemica

A questo punto come agirà il presidente della Camera che pochi giorni scorsi aveva scelto la linea del no comment di fronte alla bufera polemica? Probabilmente si farà ancora una volta scudo della questione istituzionale per nominare un altro presidente di commissione. Anche se a Montecitorio tutti sussurrano che in realtà dietro la pratica decisione ci sono pressioni dei gruppi.

Per ora dunque resta in pista come parlamentare scelto personalmente dal presidente della Camera, solo il leghista Marco Sartori che a settembre dovrebbe andare a discutere nella capitale cinese del ruolo delle donne nelle decisioni che riguardano il futuro dello sviluppo sostenibile. La conferenza mondiale affronterà i temi della salute in particolare della sanità legata alla procreazione dell'economia, dell'informazione delle risorse, in continuità con il lavoro iniziato nel lontano 1975 e che ha avuto due cicli di incontri il primo realizzatosi a Città del Messico Copenaghen e Nairobi il secondo a Rio Vienna Il Cairo e Copenaghen.

### Momento di sintesi

Sarà quello di Pechino un momento di sintesi e di sistematizzazione di tutto il lavoro svolto fin qui e quindi di grande rilievo. Per questo ha suscitato enorme scalpore la decisione di Pivetti di inviare come delegazione parlamentare tre uomini sulla base della titolarità di presidenze di commissione in quanto tali delegati a rappresentare la realtà femminile italiana in qualche modo in dispregio delle donne che siedono a Montecitorio ed una delle quali da sempre sono impegnate sulle questioni femminili.

Ma su questi temi il clima alla Camera non è dei migliori basti pensare che la legge sulla violenza sessuale che ha raccolto firme di deputati di tutti i partiti compresa quella di Alessandra Mussolini in questo momento assente per malattia è ancora lettera morta. Anche perché come hanno denunciato proprio ieri alcune parlamentari progressiste la presidente della commissione Giustizia Tiziana Maiolo ha di fatto allungato i tempi di discussione della norma mentre i parlamentari di An hanno condotto un serrato ostruzionismo.

La direttrice Tg3: «La mia autonomia non si discute». Il professore: «Una non-notizia»

# Brancati: «In barca con Prodi? Solo vacanze»

MICHELE URBANO

■ MILANO. Daniela Brancati il direttore del *Tg1* continua le sue vacanze in quel di Giannutri Toscana. E perché mai dovrei interrompere? E la foto galeotta? del paparazzo che l'ha ripresa in costume da bagno in compagnia del leader dell'Ulivo Romano Prodi? Niente da dire. Querele? No. In sommia il servizio fotografico apparso su *Epoca* magazine della scuderia del Cavaliere è destinato ad essere archiviato come una scaramuccia estiva sul fronte della guerra contro l'odiatissimo ulivo. Idem per gli altri «tuttoloni». Compreso quello del *Corriere della Sera*. Che ha suscitato la curiosità dello stesso Prodi. Che in una lettera di precisazione al quotidiano conferma che mai incontro fu più casuale che era su una barca di un amico e che si trovava a Giannutri per incontrare i suoi figli. E aggiunge. Non capisco quindi le polemiche che questo incontro ha suscitato e pur rispettando il diritto all'informazione e il diritto di chi fa i giornali di farli come gli pare mi sfugge la sensazionalità della notizia non sono un po' troppe quattro colonne in prima pagina e sei colonne all'interno per una non notizia del genere? Un interrogativo al veleno che ovviamente si è posta anche Daniela Brancati.

**Allora direttore, si è fatta un'idea?**

Ma di che cosa? Cosa mai dovrei dire? C'è una signora che è in ferie a Giannutri e c'è un altro signore che è in ferie a Giannutri che si conoscono e si trovano su una spiaggia pubblica ad agosto e assieme ad altra gente. Punto e fine.

**Dopo di che però la polemica è scoppiata egualmente. Il punto che afflora è: può il direttore di una rete della Tv pubblica incontrarsi con un leader politico?**

Se vuole dire che il direttore di un giornale deve fare il monaco? Se si intende questo io sono nettamente contrario. Se avessi voluto abbracciare la vita monastica avrei fatto un altra scelta.

**C'è chi ha ricordato il famoso caffè che Mimun e Rossella, i direttori del Tg1 e del Tg2, presero con Berlusconi...**

Non c'è nessuna analogia Berlusconi era il presidente del Consiglio. E comunque non leggo polemiche all'epoca non ne faccio oggi.

**Sullo sfondo rimane la domanda generale: può il direttore di un telegiornale Rai, azienda che fornisce un servizio pubblico, frequentare le stanze del potere?**

Perché no? Non riesco a capire. A meno che la domanda sia il direttore di un tg pubblico ha diritti maggiori o minori rispetto a un suo collega di un telegiornale privato? Se fosse questa io rispondo che ha gli stessi diritti e che ciò che deve distinguerli è la missione aziendale. Non del servizio pubblico ovviamente dobbiamo fare un prodotto coerente con lo spirito del servizio pubblico. Ma che a questo debba corrispondere la vita monastica non mi sembra di averlo letto da nessuna parte né nel contratto giornalistico né in quello della Rai.

**C'è però un problema di autonomia professionale...**

Sulla mia autonomia professionale mi sembra che nessuno abbia mai avuto la possibilità di discutere.

**E allora come si spiega la polemica?**

Che si è voluto cavalcare una vicenda inesistente non a caso sollevata dal Polo di centrodestra per cercare analogie che - ripeto - non esistono. Io non sono stata convocata da nessuna parte: ero in vacanza e ho incontrato una persona che conosco assai bene perché tra l'altro era un collaboratore da me chiamato al *Tg3* molto tempo prima che decidesse di entrare in politica e che il giorno stesso in cui fece l'annuncio ricevette una lettera garbata in cui gli scrivevo che purtroppo il suo status di collaboratore era diventato incompatibile con le scelte politiche che aveva compiuto. Detto tutto questo avrei dovuto far finta di non conoscerlo?

**Ma se dovesse reincontrare Prodi in spiaggia cosa farebbe?**

Cosa dovrei fare? Lo saluto e se ne abbiamo voglia ci tuffiamo anche. A parte che è un po' difficile perché Prodi non è più a Giannutri visto che è tornata a casa sua in campagna.

**Non ha ricavato nessuna morale?**

Proprio no. Quale morale dovrei ricavare da un episodio così banale? L'unica spiegazione che trovo è che i giornali non hanno niente da scrivere perché è quasi Ferragosto. Dopo di che aggiungo che sulla mia vita privata sulle mie ferie sull'incontro casuale su una spiaggia pubblica nessuno abbia il diritto di mettere il naso. Nel mio tempo libero faccio quello che mi pare.

**E allora perché una reazione così dura della sua redazione?**

Francamente non l'ho capita. La redazione sa bene che l'autonomia professionale non è stata mai in discussione.

**Al ritorno delle ferie chiederà un confronto con la redazione?**

Il confronto con il Comitato di redazione è una cosa che io faccio quotidianamente. È regime normale. Certo c'è chi dice che qualcosa ha disturbato.

## Gli esuli iraniani contro Sgarbi

**Gli esuli iraniani non hanno gradito - al di là delle buone intenzioni dell'interessato - la visita a Teheran di Vittorio Sgarbi, che si trova così al centro di una nuova polemica. La rappresentanza in Italia del Consiglio nazionale della resistenza iraniana ha espresso infatti ieri in un comunicato la sua ferma condanna- per la visita del sottosegretario alla Commissione cultura della Camera, Vittorio Sgarbi, in Iran. Nel comunicato la resistenza iraniana afferma che il regime di Teheran «non rappresenta quell'Islam tollerante che l'onorevole Sgarbi intende conciliare con il mondo cattolico- e ricorda a questo proposito, e tra l'altro, la condanna a morte, recentemente confermata, contro lo scrittore Salman Rushdie. Si afferma, infine, che «i terroristi di questo regime hanno assassinato a Roma nel 1993 M.N. Naghdi, rappresentante in Italia del Consiglio nazionale della resistenza iraniana.**

Gallerista spaccia quadri assicurando: «Sono del leader di An»

# Croste «doc» firmate Fini

■ ROMA. È la firma è vera. Ma la galleria d'arte «Il Ricco» su Raiuno che si fregia del prestigioso nome di Gianfranco Fini presidente di An si sta indagando. Mai preso un pennello in mano rispondono i dirigenti della Rai. Eppure Sgarbino così la spiegazione della signora Annamaria De Amicis di Cuneo fino ad oggi abbonata Rai e convinta di aver acquistato due tele autografe del segretario di An.

Non è la prima volta che la signora Annamaria compra comunque ed anche il prezzo è stato piuttosto modesto concordato prima di sapere che fosse l'autore. D'altra parte l'estesa galleria di Livorno che lo ha venduto proprio ieri alcune parlamentari progressiste la presidente della commissione Giustizia Tiziana Maiolo ha di fatto allungato i tempi di discussione della norma mentre i parlamentari di An hanno condotto un serrato ostruzionismo.

La vicenda risale a poco prima del Natale. È la signora Annamaria che a Livorno dove si trova sta in ferie. All'uscita da una chiesa è fermata incuriosita in una vicina galleria d'arte. È lì si innamora a prima vista di un olio su tela che ritrae il ritratto di due contadini in mezzo a campi dopo la mietitura. Al fondo il mare. Due ore di piacevole attesa stupore quando la signora legge la firma: Gianfranco Fini. Gentilissimo dice la signora. Propongo lei di vendermi il quadro. Disorientato dalla scoperta la signora Annamaria decide di acquistare anche una seconda tela considerato il firmato. Fini sembra che fornisce un paesaggio marino. Incredula contratta con la gallerista per la cifra. Non è che un piccolo prezzo. Considerato però l'autore lo pensa di fare un affare.

Un ultimo dubbio della signora Annamaria prima di mettere il prezzo che ha il presidente di An ma dispiace non poco.

La vicenda risale a poco prima del Natale. È la signora Annamaria che a Livorno dove si trova sta in ferie. All'uscita da una chiesa è fermata incuriosita in una vicina galleria d'arte. È lì si innamora a prima vista di un olio su tela che ritrae il ritratto di due contadini in mezzo a campi dopo la mietitura. Al fondo il mare. Due ore di piacevole attesa stupore quando la signora legge la firma: Gianfranco Fini. Gentilissimo dice la signora. Propongo lei di vendermi il quadro. Disorientato dalla scoperta la signora Annamaria decide di acquistare anche una seconda tela considerato il firmato. Fini sembra che fornisce un paesaggio marino. Incredula contratta con la gallerista per la cifra. Non è che un piccolo prezzo. Considerato però l'autore lo pensa di fare un affare.

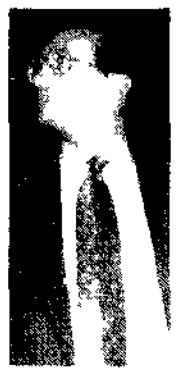
Un ultimo dubbio della signora Annamaria prima di mettere il prezzo che ha il presidente di An ma dispiace non poco.

La vicenda risale a poco prima del Natale. È la signora Annamaria che a Livorno dove si trova sta in ferie. All'uscita da una chiesa è fermata incuriosita in una vicina galleria d'arte. È lì si innamora a prima vista di un olio su tela che ritrae il ritratto di due contadini in mezzo a campi dopo la mietitura. Al fondo il mare. Due ore di piacevole attesa stupore quando la signora legge la firma: Gianfranco Fini. Gentilissimo dice la signora. Propongo lei di vendermi il quadro. Disorientato dalla scoperta la signora Annamaria decide di acquistare anche una seconda tela considerato il firmato. Fini sembra che fornisce un paesaggio marino. Incredula contratta con la gallerista per la cifra. Non è che un piccolo prezzo. Considerato però l'autore lo pensa di fare un affare.

Un ultimo dubbio della signora Annamaria prima di mettere il prezzo che ha il presidente di An ma dispiace non poco.

La vicenda risale a poco prima del Natale. È la signora Annamaria che a Livorno dove si trova sta in ferie. All'uscita da una chiesa è fermata incuriosita in una vicina galleria d'arte. È lì si innamora a prima vista di un olio su tela che ritrae il ritratto di due contadini in mezzo a campi dopo la mietitura. Al fondo il mare. Due ore di piacevole attesa stupore quando la signora legge la firma: Gianfranco Fini. Gentilissimo dice la signora. Propongo lei di vendermi il quadro. Disorientato dalla scoperta la signora Annamaria decide di acquistare anche una seconda tela considerato il firmato. Fini sembra che fornisce un paesaggio marino. Incredula contratta con la gallerista per la cifra. Non è che un piccolo prezzo. Considerato però l'autore lo pensa di fare un affare.

Un ultimo dubbio della signora Annamaria prima di mettere il prezzo che ha il presidente di An ma dispiace non poco.



## Meeting dell'Amicizia

# A Rimini quest'anno ci saranno pochi politici Invitato Lamberto Dini

■ ROMA. Lamberto Dini è stato invitato al meeting per l'Amicizia tra i popoli di tradizionale appuntamento riminese di Comunione e Liberazione. Per ora di Palazzo Chigi non sono venute conferme sulla partecipazione del presidente del Consiglio alla edizione 1995 del meeting che nel programma ufficiale prevede per la politica un solo dibattito.

Nessun incontro previsto tra il 20 e il 21 agosto a Rimini al momento vengono indicati soltanto i nomi del ministro del Lavoro Treu oggi e del 21 agosto che affronterà il tema della riforma delle pensioni vista dalla parte dei giovani e del ministro degli Esteri Susanna Agnelli venerdì 25 agosto. Una spiegazione della condizione della donna in vista della conferenza di Pechino. Presente al meeting per un confronto con gli «amici» di Cl anche il segretario generale della Cgil Cofferati il segretario generale aggiunto della Cisl Marini. Tra le iniziative di carattere culturale e spettacolo organizzate dalla Compagnia delle opere presieduta da Giorgio Vittadini anche l'incontro sul tema «Il sesso. Ernst Nolte contro il 2 maggio» lo spettacolo musicale di ministri di colonna e [illegible] Dio. Bulgakov. Mantra [illegible] Maria Vitale.

Titolo del meeting «Mille anni sono come un giorno. Ho cura nella mente la particolare impegno per una riflessione su [illegible] dell'emergenza della [illegible] Sarajevo. Tra i momenti spettacolo [illegible] scritto [illegible] Dante [illegible] Nuovo [illegible] del superuomo [illegible] Nietzsche [illegible] Dante [illegible] Nietzsche.